

DEMOCRAZIA PROLETARIA

MOBILITAZIONE UNITARIA E DI MASSA PER IMPEDIRE LA PROVOCAZIONE DI
ALMIRANTE A BOLOGNA.

La venuta del fucilatore Almirante il primo giugno a Bologna ha l'evidente scopo di provocazione. Le lotte di questi anni hanno già espresso con chiarezza la necessità di respingere ogni provocazione non cedendo ai fascisti il diritto di parola.

Bologna democratica e antifascista quando ha interdetto piazza Maggiore ai comizi fascisti, seppur parzialmente, praticato questo obiettivo.

Per DEMOCRAZIA PROLETARIA lo scioglimento del MSI, la chiusura dei covi fascisti, la riduzione all'impotenza delle squadacce che in questi anni sono state protagoniste della strategia del terrore e delle stragi contro il movimento operaio, rappresentano un programma irrinunciabile del movimento popolare e di tutti gli antifascisti.

CHI ALLORA OGGI RIMETTE IN GIOCO I FASCISTI, CHI DA LORO LO SPAZIO PER COMPIERE QUESTA PROVOCAZIONE A BOLOGNA?

La responsabilità in primo luogo della DC: di questo partito e del regime che esso ha costruito, dell'aperto sostegno che esso ha dato alla rinascita del fascismo e dell'eversione. Le stragi e il terrorismo, dalle bombe agli incendi delle fabbriche, sono stati compiuti con l'aperta complicità, quando non con l'iniziativa diretta di quei corpi dello stato che la DC ha fino ad oggi gestito e controllato. Da Miceli, oggi candidato del MSI, a Maletti, dagli agenti di polizia implicati nella strage dell'Italicus, alle complicità di Agnelli e degli americani nel tentativo eversivo di Sogno e della "rosa dei venti", è sempre affiorato lo stretto connubio fra potere democristiano, strategia della tensione e fascismo. Questo connubio è mostrato in tutta la sua evidenza nell'alleanza fra DC e fascisti per il voto contro l'aborto ed a Napoli contro la giunta di sinistra.

Con questi atti la DC "rinnovata" da Zaccagnini ha aperto la sua campagna elettorale, ridando spazio al MSI ed alimentando, con la sua campagna anticomunista la provocazione fascista nel tentativo di battere l'avanzata del movimento popolare.

La forza delle lotte di massa in questi anni ha consentito di paralizzare e sconfiggere questi disegni, proprio perchè non si è mai separata la battaglia antifascista dalla lotta al regime democristiano ed ha reso protagonisti di esse le strutture organizzate di massa dei lavoratori.

Per questo Democrazia Proletaria ritiene che solo un'indicazione politica di massa possa essere coerente con questo livello di consapevolezza e di forza. L'enorme mobilitazione che seguì a Bologna la strage dell'Italicus deve ritrovare la sua espressione coerente in una grande mobilitazione di massa in piazza Maggiore il primo giugno, per far pagare un prezzo molto alto a chi permette che in questa città parli il torturatore di partigiani, il complice di quella strage, di tanti attentati e violenze fasciste.

TUTTI IN PIAZZA MAGGIORE IL PRIMO GIUGNO

Cicl. in prop. 27 -5-76
Bologna, via de' Chiari, 1